

Quindicinale siciliano del libero pensiero

# *l'Obiettivo*

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

**Chi comunica vive, chi si isola muore.**

**Autentico volontariato dell'informazione e della comunicazione**

29° anno, n. 5

29 MARZO 2010

Direzione e Amministrazione: *l'Obiettivo*  
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)  
tel. 0921 440494 - 329 8355116  
e-mail: [obiettivosicilia@gmail.com](mailto:obiettivosicilia@gmail.com)

Abbonamento annuale  
Italia € 30,00 - Estero € 50,00  
Versamento c.c.p. 11142908  
Bonifico: codice IBAN  
IT53 R076010460000011142908

P.I. Spedizione in A.P. - 45%  
art. 2 comma 20/B Legge  
662/96 D.C.B. Sicilia 2004  
Autorizzazione del Tribunale di  
Termini I. n. 2 dell'11/8/1982

## Italianistan

- L'UNICA RINUNCIA -

*Questo scritto tratto da internet ci viene segnalato da Lorenzo Palumbo. Lo riproponiamo ai nostri lettori.*

**S**alve, sono un cittadino dell'Italianistan. Vivo a Milano 2, in un palazzo costruito dal Presidente del Consiglio. Lavoro a Milano in un'azienda di cui è mero azionista il Presidente del Consiglio. Anche l'assicurazione dell'auto con cui mi reco al lavoro è del Presidente del Consiglio, come del Presidente del Consiglio è l'assicurazione che gestisce la mia previdenza integrativa.

Mi fermo tutte le mattine a comprare il giornale, di cui è proprietario il Presidente del Consiglio.

Quando devo andare in banca, vado in quella del Presidente del Consiglio.

Al pomeriggio, esco dal lavoro e vado a far spesa in un ipermercato del Presidente del Consiglio, dove compro prodotti realizzati da aziende partecipate dal Presidente del Consiglio.

Alla sera, se decido di andare al cinema, vado in una sala del circuito di proprietà del Presidente del Consiglio e guardo un film prodotto e distribuito da una società del Presidente del Consiglio (questi film godono anche di finanziamenti pubblici elargiti dal governo presieduto dal Presidente del Consiglio).

Se invece la sera rimango a casa, spesso guardo la TV del Presidente del Consiglio con decoder prodotto da società del Presidente del Consiglio, dove i film realizzati da società del Presidente del Consiglio sono continuamente interrotti da spot realizzati dall'agenzia pubblicitaria del Presidente del Consiglio. Soprattutto guardo i risultati delle partite, perché faccio il tifo per la squadra di cui il Presidente del Consiglio è proprietario.

Quando non guardo la TV del Presidente del Consiglio,

...CI SARÀ PURE QUALCOSA  
CHE LUI NON HA...

...LA COLPA!



guardo la RAI, i cui dirigenti sono stati nominati dai parlamentari che il Presidente del Consiglio ha fatto eleggere. Allora mi stufo e vado a navigare un po' in internet, con provider del Presidente del Consiglio.

Se però non ho proprio voglia di TV o di navigare in internet, leggo un libro, la cui casa editrice è di proprietà del Presidente del Consiglio.

Naturalmente, come in tutti i Paesi democratici e liberali, anche in Italianistan è il Presidente del Consiglio che predispose le leggi che vengono approvate da un Parlamento dove molti dei deputati della maggioranza sono dipendenti ed avvocati del Presidente del Consiglio... che governa nel mio esclusivo interesse. Certo.

**Solleticare... per sollecitare**

***l'Obiettivo e l'ideale: difendeteli e diffondeteli!***

La nostra guida è la coscienza; la nostra palestra è la strada; il nostro strumento è la parola.

# Il "tavolo" del potere

- LA STORIA INFINITA -

Come leggere i velenosi strali che i nostri rappresentanti politico-istituzionali in queste settimane si stanno lanciando sull'esclusione delle liste elettorali in alcune regioni d'Italia? Ha importanza in quali regioni la cosa sia accaduta e quali liste riguardi, o la cosa su cui invece bisognerebbe spostare l'attenzione e riflettere criticamente è il becerato rituale con cui la vita pubblica italiana va entrando nella storia contemporanea? L'impressione che abbiamo è che se determinati "scandali" vengono alla luce non è perché sta trionfando la giustizia o perché la democrazia è

valore collettivo di riferimento, ma esattamente il contrario: è utile e determinante che diventino di dominio pubblico in un certo momento storico, perché non si spezzino certi equilibri, perché niente cambi realmente mentre apparentemente le cose sembrano trasformarsi. Una volta tocca alla sinistra, una volta alla destra, e la partita va avanti senza vincitore né vinto se non il popolo, per il quale i politici continuano a dire, senza rossore in volto, di lavorare.

Senza leggere i giornali di partito o dover accendere il televisore, i commenti posteriori ai presunti fattacci sono completamente prevedibili, spudoratamente consueti, come quei riti che si tramandano dalla notte dei tempi: la maggioranza e la minoranza sono ovviamente schierate con se stesse, qualsiasi cosa abbiano detto o fatto, chi non è né maggioranza né minoranza boicottato, fatto passare per mina vagante da tenere a distanza, mentre chi vuole servire lo Stato rimane intrappolato nella rete dei poteri collegati e asserviti.

Inutile aspettarsi un colpo di scena, qualcosa che sovverta l'ordine precostituito, il copione già pensato e interpretato secondo

ruoli dietro i quali non stanno cervelli autonomi, liberi di esprimere un punto di vista personale, ma intere corporazioni dove la decisione del

...CHI VINCE?

LORO.



più in vista diventa la decisione di tutti.

Qualcuno ha mai visto sullo schermo un viso politico diverso dal solito, o letto sui giornali un nome alternativo e, di conseguenza, un punto di vista non uniformato e personale?

Spesso sentiamo lamentare che si sta operando per sopprimere la libertà di pensiero. Sarà vero, ma gli intellettuali che volessero esprimere "in massa" un punto di vista critico, noi proprio non li vediamo. Giornali liberi come il nostro non vedono una ressa di coloro che si sentono defraudati della libertà di espressione.

Frattanto, nessuno stipendio parlamentare viene sospeso, nessuno si dimette per dimostrare concretamente i valori in cui crede, i televisori continuano ad essere accesi sulle stesse panzane, i giornali nazionali, uniformati al pensiero massificato, si stampano lo stesso, con o senza tiratura, tanto sono pagati a monte. Tutto affinché, tra un teatrino e l'altro, chi ha da lavorare per difendere la propria pelle può farlo indisturbato.

Un po' di scruscio ogni tanto non guasta, non foss'altro che per rispolverare le parole "democrazia" e "giustizia"...

M. Angela Pupillo



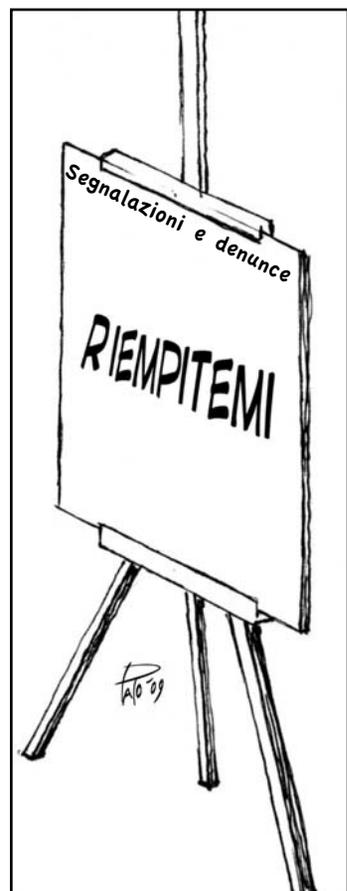
Rifondiamo l'uomo, coltiviamo una nuova "pianta"...! Generosità e intelligenza, un investimento per se stessi e per la società.

## ANNUNCI

Per gli abbonati questo servizio è gratuito

**1- AFFITTASI**, in Castelbuono, zona centrale, appartamento a primo piano, doppio ingresso, 3 stanze da letto, ampio salone, cucina abitabile e arredata, n. 2 bagni, riscaldamento autonomo a metano, giardinetto privato, non spese di condominio (tel. 339 3112501 ore pasti).

**4- VENDONSI O AFFITTANSI**, in Collesano, abitazioni adatte uso agriturismo in contrada S. Elia (tel. 328 4206086).



# La confusione premeditata

No alle terme dell'Acqua Geraci,  
sì ad un centro benessere nell'ex scuola media



**C**ontinua il boicottaggio della Terme di Geraci Siculo ad opera dell'amministrazione comunale guidata da Bartolo Vienna. L'ultimo tentativo in tal senso è contenuto nel bando del PIST "Città a rete Madonie-Termini" finalizzato all'acquisizione di manifestazioni di interesse volte all'ottenimento della concessione di strutture pubbliche. Tra le opere che dovrebbero essere finanziate dalla Regione Siciliana con il PO FESR 2007-2013, il Comune di Geraci Siculo ha inserito la rifunzionalizzazione dei locali dell'ex scuola media per trasformarli in centro di ricerca sul termalismo e centro benessere. In pratica, da un lato l'Amministrazione comunale non consente all'azienda che imbottiglia l'Acqua Geraci di realizzare le terme, dall'altro cerca una società che dia la disponibilità a gestire il centro benessere da realizzare nei locali dell'ex scuola. Un ennesimo espediente, quindi, che costringe ancora una volta la Terme di Geraci Siculo ad intraprendere un'azione preventiva per tutelare il proprio patrimonio e il proprio progetto di sviluppo che, dopo più di trent'anni, non ha potuto completare.

Nella missiva che l'amministratore unico Giuseppe Spallina ha inviato al Sindaco del Comune di Gangi quale soggetto rappresentante del PIST "Città a rete Madonie-Termini", alla SO.SVI.MA, al dipartimento programmazione della Regione Siciliana, all'ufficio tecnico del Comune di Geraci Siculo e al Pro-

curatore della Repubblica di Termini Imerese, viene anche evidenziato che il Comune di Geraci Siculo alletta eventuali aspiranti locatari del futuro centro benessere asserendo di poterli favorire con l'utilizzazione, per scopi industriali e termali, di sorgenti di acqua oligominerale site nel suo territorio, ignorando o dimenticando che tale disponibilità non solo è reticente ed ingannevole per i destinatari, ma costituisce anche un ingiusto pregiudizio per l'Acqua Geraci.

Infatti, diversi sono i sindaci geracesi che hanno chiesto al Genio Civile di Palermo la concessione delle sorgenti di acqua minerale cui allude l'avviso del PIST, ma sempre senza successo, in quanto le acque richieste ricadono all'interno di un bacino minerario concesso alla Terme. In un'occasione del genere il Genio Civile ribadì tali tesi con nota del 23.03.2007, n. prot. 6225, ove si legge: «[...] dagli atti in possesso di questo Ufficio risulta che l'uso delle sorgenti, come già detto, rientra nelle competenze dell'Assessorato Regionale all'Industria. [...] questo Ufficio... non ha mai autorizzato, né avrebbe mai potuto fare altrimenti, alcun prelievo di acque da fonti ricadenti all'interno dell'area oggetto della concessione rilasciata a codesta società (la Terme di Geraci, ndr) né ha alcuna richiesta o pratica in istruttoria». Analo-

ghi provvedimenti sono stati anche adottati dal Corpo Regionale delle Miniere. Pertanto, il Comune non può ottenere le sorgenti di acqua minerale indicate nell'avviso pubblico per l'acquisizione di manifestazione di interesse alla

## Le "bisce" nel "pantano"

**C**on l'acqua che sgorga dalle loro montagne, i geracesi si sono impantanati. Da trent'anni cercano di venirne fuori, ma ai "biscioni" della politica conviene lasciare melma nello stagno. È solo questa, tra l'altro, la loro occasione per restare sulla scena. E se Geraci non l'avesse, l'acqua oligominerale? Il suo destino, come accade ad altri piccoli centri della montagna, sarebbe forse l'anonimato?

Questi esponenti della sottocultura politica non sanno trovare e provare altri percorsi di svolta per la comunità. E si fermano a quello che la società Terme, a proprio rischio e con propri capitali, in parte ha dato, e ancora si propone di dare, con la realizzazione di quell'impianto termale che le istituzioni pubbliche locali, però, non vogliono perché progettato dai privati, e non dal Comune. La politica si appiglia all'unica possibilità di coltivare l'elettorato della speranza, rincorre la chimera con un braccio di ferro ormai arrugginito che non solo dilania la comunità, ma non porta neppure alla realizzazione del sogno.

La politica locale definisce intimidazione il ricorso al diritto da parte della società che imbottiglia l'acqua Geraci, considera di sua proprietà una risorsa che non lo è, ritiene mistificatoria una verità che ormai si è fatta strada e sta nella storia di questi luoghi.

Una classe politica incapace di differenziare il cammino dello sviluppo di Geraci si rivela però abile nel presentare il miraggio come una realtà che, comunque, se mai venisse concretizzata, possa operare all'ombra di un potere amministrativo che di certo non ha brillato per genialità.

La storia continua e la torbidezza municipale anche, in forte contrasto con la limpidezza dell'acqua di Geraci.

Ignazio Maiorana



locazione del centro benessere. È invece innegabile che l'unica azienda che ha la concessione mineraria delle sorgenti – e la può legittimare la particella 72 già destinata dal piano regolatore comunale alla costruzione dello stabilimento termale – è la Terme.

La valutazione economica e le prospettive di trasformare una scuola in un centro di benessere è, all'evidenza, assurda e illegittima. Pertanto, «è chiaro – afferma l'amministratore dell'Acqua Geraci, Giuseppe Spallina – che questa operazione messa in atto dall'Amministrazione comunale è l'ennesimo tentativo di boicottare la Terme e di avvantaggiare altri privati con appalti e locazioni che costituiscono all'evidenza uno sperpero di denaro pubblico».

11 marzo 2010

L'ufficio stampa della Terme

## Il sindaco Vienna replica alla società Terme di Geraci

Le accuse della società Terme di Geraci Siculo sembrano dirette, da un lato, a scoraggiare e disorientare eventuali e potenziali investitori, cagionando un danno alla collettività geracese e a tutto il comprensorio madonita e termitano; dall'altro, rappresentano una sorta di intimidazione nei confronti dell'amministrazione che mi onoro di rappresentare. In più di un'occasione, e in ultimo lo scorso giugno, la Terme è stata messa in condizione di realizzare l'impianto termale promesso ai cittadini sin dal 1984 e mai realizzato. Il territorio dispone di numerose sorgenti che questa amministrazione intende valorizzare per uso termale, prima che industriale, in modo da promuovere uno sviluppo turistico che può avere enormi ricadute occupazionali, economiche e sociali. Mi rendo conto – conclude Vienna – che tutto ciò contrasta con gli interessi di una società privata che in questi anni ha privilegiato lo sfruttamento industriale delle acque, puntando più al proprio profitto che al reale sviluppo territoriale».

11 marzo 2010

Ufficio stampa unione comuni  
dei Ventimiglia

## Altri 20 posti di lavoro all'Acqua Geraci

La società "Terme" autorizzata ad attingere da altre sorgenti

L'Acqua Geraci si prepara ad assumere venti nuovi collaboratori. La buona notizia è legata al rilascio dell'ultimo decreto dell'Assessorato al Territorio ed Ambiente e che l'Assessorato regionale all'Energia attende per autorizzare l'adduzione dell'acqua di altre sorgenti agli stabilimenti dell'azienda. L'incremento di produttività determinato dall'utilizzazione delle altre sorgenti, che si aggiungeranno alle due che già vengono imbottigliate, imporrà all'azienda di aumentare i turni di lavoro con la conseguenza che, a regime, la "Terme" dovrà aumentare la forza lavoro di altri venti collaboratori che si andranno ad aggiungere ad un indotto che già supera le trenta unità.

La notifica del nulla osta di compatibilità ambientale alla posa in opera delle tubazioni dalle contrade "Pietra Giordano", "Dell'Occhio", "Iazzo Scala" allo stabilimento di contrada "Parco Gentile", da parte dell'Assessorato, porta nuovo entusiasmo nell'azienda, che

Comunicato e dichiarazione del presidente Franco Scancarello

## Dall'Associazione "Patto per Geraci"

Come da copione, arriva l'ultima denuncia della società Terme S.p.A. ai danni del Comune di Geraci Siculo alle porte di un'importante *deadline*. Tra quattro giorni, infatti, scade il bando promosso dal Comune di Geraci Siculo per la presentazione delle manifestazioni di interesse per la gestione dell'ex convento dei padri Agostiniani e dell'ex edificio della scuola media, da anni dichiarato inagibile, e il Comune viene accusato di voler ledere gli interessi della società Terme.

Questa denuncia ha il sapore di un atto intimidatorio e fuorviante rispetto alla verità e di una chiara turbativa nei confronti dei soggetti interessati a proporsi per la gestione delle suddette strutture. A sostenerlo è Franco Scancarello, presidente dell'associazione "Patto per Geraci", che dichiara: «mi auguro che stavolta gli organi inquirenti vogliano indagare seriamente per fare piena luce sull'azione mistificatoria e diffamatoria portata avanti dall'amministratore unico della società Terme. Questi, con una ben architettata strategia, tenta di ritagliarsi, per l'ennesima volta, il ruolo di vittima delle azioni vessatorie messe in atto dal comune di Geraci e da tutti gli apparati amministrativi e burocratici che, nel rispetto delle normative, si sono frapposti alle pretese della Terme di monopolizzare tutte le risorse idriche oligomerali di cui, per dono di natura, è ricco il territorio della Montagna di Geraci. In realtà mi sento di affermare, sicuro di rappresentare il pensiero della quasi totalità dei cittadini geracesi, che le vere vittime sono i cittadini stessi».

Infatti, la stragrande maggioranza delle famiglie geracesi, ai tempi della nascita della società Terme, è stata usata strumentalmente, ricorrendo alla chimera della società a partecipazione popolare (oltre 250 soci azionisti), per formare massa di pressione popolare al fine di ottenere i permessi di ricerca e le concessioni delle due sorgenti che alimentano l'attuale industria di imbottigliamento. Queste stesse famiglie, subito dopo l'avvio della società e l'ottenimento delle concessioni da parte del Comune, sono state tradite con la strategia degli aumenti di capitale non pubblicizzati, che ha ridotto il peso della partecipazione popolare a meno del 5%.

I cittadini geracesi sono stanchi di assistere all'azione della società Terme, che mira a bloccare ogni tentativo di sviluppo che la comunità geracese vuole intraprendere. «Non siamo più disposti a farci intimidire dalle loro denunce – aggiunge Franco Scancarello – e siamo indignati dal tentativo di trasmettere un'immagine negativa della comunità geracese attraverso i mass media nazionali e regionali. Non abbiamo risorse finanziarie necessarie per portare avanti campagne pubblicitarie alternative a quelle denigratorie della "Terme", ma contiamo nell'informazione libera e indipendente – conclude Franco Scancarello – che, se vuole, può portare avanti serie inchieste sul mancato sviluppo termale di Geraci».

13.3.2010

## Silenzio sul depuratore

Il sindaco tace e la minoranza scrive

Il capogruppo di minoranza, Roberto Giordano, scrive al prefetto di Palermo, alla presidenza della Regione, all'Assessorato delle Autonomie Locali, al segretario comunale e al presidente del Consiglio comunale per denunciare la mancata risposta del Sindaco all'interrogazione fatta dal gruppo consiliare "Insieme" il 5 gennaio 2010. L'interrogazione in oggetto riguarda i lavori di completamento dell'impianto di depurazione delle acque reflue con sversamento su altro versante. Il capogruppo Giordano sottolinea che nessuna risposta è pervenuta agli interroganti nonostante siano trascorsi 70 giorni dalla presentazione dell'interrogazione e nonostante la legge obblighi il Sindaco a rispondere alle interrogazioni entro 30 giorni. Tale omissione colposa, da parte del Primo Cittadino, pregiudica pesantemente l'esercizio della funzione amministrativa di consigliere comunale. Con tale missiva il capogruppo di minoranza chiede agli organismi competenti l'adozione dei provvedimenti conseguenti.

Geraci Siculo, 15.03.2010

Gruppo Consiliare "Insieme"

# Inaugurato il centro di compostaggio dei rifiuti

## L'impianto è sorto in contrada Cassanisa

Il percorso di respiro squisitamente ecologico, che il Comune aveva intrapreso nel 1996 con la campagna sulla raccolta differenziata, ha compiuto il 23 febbraio scorso un altro importante passo avanti. La meta raggiunta, con la società Ecologia e Ambiente S.p.A., è

stata l'inaugurazione (foto a destra) della centrale di compostaggio in contrada Cassanisa. Per festeggiarla, nella mattinata si è riempita di gente la sala delle Capriate della Badia per il convegno dal titolo "Dalla terra alla terra: la filiera del compostaggio, opportunità per le amministrazioni e risorsa per gli agricoltori".

# Castelbuono

Il processo educativo verso un'attenzione ambientale ha portato Castelbuono a essere, nel 2006, il secondo comune ricadente nella circoscrizione dell'ATO Palermo 5 con il 29% per raccolta differenziata sul totale raccolto, eliminando dalle strade del centro urbano le inde-

corose campane multicolori dei rifiuti da differenziare.

Azione semplice quanto efficace: i prodotti presi dalla terra sono restituiti alla terra sotto forma di *humus* per chiudere un cerchio vitale, in perfetta armonia con madre natura. Seguendo un preciso protocollo per la modalità di esecuzione, si procede alla raccolta della frazione organica, ossia il cosiddetto "umido", composto da resti di frutta, ortaggi, carne, pesce a piccoli pezzi, gusci d'uova, alimenti deteriorati, fondi di caffè o tè, erba secca, foglie e terriccio, potature, pane, pasta, riso, lettiere di animali domestici, paglia, cortecce e segatura, utilizzando sacchetti in "mater-Bi", materiale biodegradabile proveniente dall'amido di mais geneticamente non modificato, in accordo con la norma europea EN 13432 e con i programmi di certificazione rilasciati da primari enti internazionali.

Il *mater-bi*, non contenendo ftalati, né come additivi, né come ingredienti, può benissimo rientrare nel processo di decomposizione, trasformazione e ricomposizione della nuova



materia, ossia le tre fasi del riciclaggio dei rifiuti organici che avranno, come prodotto finale, il *compost* (vedi foto).

Al convegno, aperto col saluto del sindaco Mario Cicero, sono intervenuti

il dr. Giorgio D'Angelo, funzionario del Dipartimento Regionale dell'Acqua e Rifiuti dell'Assessorato Regionale dell'Energia e dei Servizi di pubblica utilità, che ha illustrato lo stato dei lavori delle centrali di compostaggio sul territorio siciliano e la loro dislocazione; il dr. Giuseppe Norata (qui nella foto), presidente di Ecologia e Ambiente ATO

PA 5, che ha descritto le fasi evolutive della costruzione della struttura di contrada Cassanisa attraverso la statistica dei dati di raccolta; il prof. Michele Torregrossa, docente di Impianti di trattamento sanitario-ambientale della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Palermo, che ha trattato l'argomento su monitoraggio e controllo del processo di compostaggio; il dr. Paolo Guarnacca, ricercatore della Facoltà di Agraria dell'Università di Catania, che ha trattato le implicazioni paesaggistiche del corretto uso della sostanza organica nel terreno; il dr. Francesco Galanzino, amministratore dell'Entsorga Italia S.p.A., il quale, illustrando i parametri

tecnico compositivi degli impianti di compostaggio, ha trattato i processi che trasformano l'umido da rifiuto in risorsa. Infine, la d.ssa Eliana Bruschera, di Market Developer Raccolte Differenziate Novamont S.p.A., ha esposto il punto costituito dal ruolo strategico dei manufatti in *mater-bi* nei sistemi di raccolta differenziata.

### La visita dell'impianto

La centrale di compostaggio di Castelbuono è la settima realizzata sul territorio regionale. L'impianto ricalca perfettamente i parametri di un buon centro di compostaggio del 2010: è piccolo, semplice, modulare e reversibile, in controtendenza rispetto alle opere mastodontiche prodotte negli anni Sessanta le quali, dopo avere deturpato il paesaggio e inquinato l'ambiente, sono ridotte oggi a mostruosa archeologia industriale.

La tipologia scelta è quella dei *biocontainer*, per una capacità di circa 7500 t/a (tonnellate/anno).

Il materiale organico, dopo essere stato triturato, viene caricato con un nastro di estrazione all'interno del reattore vuoto. Questa fase avviene all'interno di una struttura coperta, che garantisce criteri di reversibilità. Il capannone di Castelbuono è realizzato con un'ossatura in legno lamellare, rivestita da un telo verde. Ultimato il carico, si chiude il reattore e inizia la fase di compostaggio, detta "bioossidazione accelerata", insufflando aria. L'aria in uscita passa attraverso il bio-filtro, per scongiurare la fuoriuscita di cattivi odori. Una volta terminato tale processo, il sistema computerizzato arresta l'insufflazione. Inizia così la fase di scarico del materiale, che può continuare la sua maturazione all'aperto, non avendo più impatto odorigeno. Dopo venti giorni, il processo si avvia verso la fase finale della raffinazione, in cui il materiale viene separato da vetro, pezzi metallici e plastica, che andranno in discarica. Il prodotto finito è il *compost*, terriccio da riutilizzare come fertilizzante naturale per i campi o per usi domestici, e sarà venduto sfuso o imballato in sacchi per il commercio.

L'esempio Castelbuono insegna quanto sia semplice e vantaggioso cambiare abitudini grazie alla virtuosa strategia ecologica da parte delle istituzioni, alla pronta ricezione da parte dei suoi cittadini, ai risultati raggiunti dal punto di vista ambientale ed economico.

Iole Licata



## Cefalù Nessuno risponde a qualcuno?

**I**l capogruppo consiliare del PD cefaludese, Rosario Lapunzina, in aderenza al proprio ruolo, da molti mesi segnala alle autorità istituzionali (Prefetto, assessore regionale



agli Enti locali, presidente del Consiglio comunale e segretario generale del Comune di Cefalù) gli ingiustificati ritardi e le innumerevoli inadempienze e omissioni del sindaco Giuseppe Guercio nell'amministrazione del Comune e nella rendicontazione del suo operato ai consiglieri. Ma nessuna di tali autorità decide sulla rimozione del primo cittadino. Questa situazione si protrae da così tanto tempo che Lapunzina ci appare come un don Chisciotte in lotta contro i mulini a vento.

È deprimente constatare che il popolo affida la democrazia a persone che, malgrado le ripetute sollecitazioni a operare, risultano inette. La stessa inettitudine si registra anche ai livelli più alti.

Ci chiediamo ancora: è possibile che quando si prova l'incapacità di un sindaco a governare non ci sia un modo per mandarlo a casa? A Cefalù il braccio di ferro tra il "topolino" e "l'elefante" dura finché il topolino non si stanca, con buona pace del pachiderma

che, invece, continua a bivaccare in municipio.

Persone impegnate come Lapunzina ed altri consiglieri di minoranza meriterebbero qualche soddisfazione politica, ma la città di Don Lappanio non lo capisce. Questa comunità merita dunque il declino che sta vivendo. A chi non sta bene questo tipo di ambiente, dove massoneria e consorterie affaristiche imperano, non rimane che un'alternativa: quella di cambiare dimora, anche perché il tessuto sociale è in gran parte costituito da quanti, in situazioni di questo tipo, trovano una convenienza personale e quindi, probabilmente, nelle prossime consultazioni elettorali, premierebbero lo stesso tipo di politici.

Quei pochi cittadini che invece amano altro tipo di operosità al vero servizio della gente dovranno purtroppo soffrire ancora, forse perché la loro comunità non è matura per la svolta e la rinascita.

**Ignazio Maiorana**

## Gangi Lotta al randagismo

**In 15 giorni accalappiati  
64 cani senza microchip**

**C**ampagna informativa e di prevenzione contro il randagismo nel territorio di Gangi. Il problema dei cani randagi in tutto il centro abitato, ma principalmente nelle campagne circostanti, ha assunto notevoli dimensioni. Dallo scorso 24 febbraio, perciò, l'amministrazione comunale di Gangi, di concerto con il comando dei vigili urbani guidati dal maggiore Salvatore Centineo, ha promosso una campagna di sensibilizzazione contro il randagismo. L'ufficio della polizia municipale, che è stato dotato di un lettore necessario per rilevare i *microchip* e leggere il codice, in due settimane ha individuato 64 cani non registrati all'anagrafe canina.

Per i proprietari, quelli individuabili e identificabili, in questa prima fase non è prevista alcuna sanzione, ma soltanto un invito a dotare l'animale di un *microchip* e a mettersi in regola registrando i cani ad un'apposita anagrafe. Il provvedimento è ritenuto utile anche contro gli abbandoni di cani che avvengono sistematicamente ogni estate: la registrazione capillare permetterà, infatti, di rintracciarne i proprietari.

L'applicazione del *microchip* verrà effettuata dal servizio veterinario di Petralia Sottana, abilitato ad accedere all'anagrafe canina regionale, ed ai proprietari verrà rilasciato un certificato di iscrizione che attesta l'appartenenza dell'animale. Il sindaco Giuseppe Ferrarello ha affermato a riguardo: «Come stabilito da una direttiva del ministero, spetta ai Comuni l'obbligo di registrare all'anagrafe tutti i cani randagi rinvenuti nel loro territorio. Questo è un servizio preventivo e non repressivo, almeno in questa prima fase».

## La musica che salva i giovani

**Bande, istituzioni e privati uniti per l'integrazione sociale**

**È** stato firmato nei giorni scorsi un accordo di partenariato tra i Comuni di Gangi, Castelbuono e Campofelice di Roccella per un progetto di integrazione sociale dei giovani mediante la formazione di orchestre e bande musicali giovanili. L'iniziativa, promossa dal dipartimento della Gioventù della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dall'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI), ha messo a disposizione per il "Fondo per le politiche giovanili" un milione e 800 mila euro, destinati a cofinanziare ini-

ziative e interventi a favore del volontariato giovanile, e 900 mila euro destinati a cofinanziare iniziative progettuali nell'ambito del progetto "Integrazione sociale dei giovani mediante la formazione di orchestre e bande musicali giovanili".

Il bando è rivolto alle aggregazioni formate da almeno tre Comuni e vede coinvolti enti pubblici, privati e associazioni. La quota di cofinanziamento dei Comuni è pari al 20%. Il costo del progetto che interessa i tre Comuni madoniti sarà di 62.500 euro. Ad essere coinvolte, fra le altre, anche l'as-

sociazione musicale "G. Verdi" di Castelbuono, l'associazione musicale "Santa Cecilia" di Gangi e l'associazione musicale

"Complesso Bandistico Don Ciccio Cirincione" di Campofelice di Roccella.

«È intendimento dell'Amministrazione comunale – ha detto il sindaco di Gangi Giuseppe Ferrarello – porre in essere iniziative a favore dei giovani, onde prevenire e alleviare eventuali fattori di disagio giovanile, partendo anche da percorsi di alfabetizzazione musicale finalizzati alla costruzione di gruppi bandistici composti da giovani, questo in collaborazione con le istituzioni musicali presenti nel territorio e creando fattori di aggregazione che possano avere continuità nel tempo».



Per info e modulistica: [www.telefonoblu.it](http://www.telefonoblu.it)  
 TEL 091.27.33.403 - TEL 095.22.72.796  
 TEL 199.44.33.78 - FAX 1782.228.788

Rubrica a cura dell'avv. Angela Maria Fasano

# L'Antitrust sanziona la Wind per omessa o ritardata attivazione del servizio ADSL

**I**l "Dio Diritto" questa volta non perdona. La giustizia è lenta, farragginosa, costosa... ma quando opera in conformità ed in perfetta sintonia con le disposizioni normative vigenti, dona al consumatore degne soddisfazioni.

Questa volta ci ha pensato il Garante delle Telecomunicazioni a mettere un freno alle condotte illegittime e del tutto contrarie ai canoni della buona fede e correttezza contrattuale, cui dovrebbero uniformarsi le compagnie telefoniche: l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha pesantemente sanzionato la Wind Telecomunicazioni per non aver attivato, entro i termini contrattuali, il servizio ADSL promesso.

Nella sostanza, la condotta adottata è stata qualificata come una «pratica commerciale sleale» e, come tale, passibile di censure. In parole povere: se il servizio internet ha subito lunghi ritardi, con conseguenze costose per i consumatori (che hanno dovuto sostenere costi di recesso e di riattivazione per tornare ad un altro operatore), il gestore telefonico deve andare incontro a giusta sanzione pecuniaria. Da qui, allora, l'applicazione di una multa pari a 135.000 euro.

## Piccola rassegna giurisprudenziale

### 1. Corte di Cassazione: 9 marzo 2010, sentenza n. 7679

Se avete un bisogno urgente di fare pipì non mettetevi al volante. Per la Corte di Cassazione il "bisogno fisiologico" determina una situazione di malessere da considerarsi come "incoercibile necessità fisica anche transitoria" che non consente di proseguire la guida con il dovuto livello di attenzione.

### 2. Corte di Cassazione: 3 marzo 2010, sentenza n. 5546

L'apparecchio di telefonia mobile messo a disposizione del lavoratore dall'azienda deve essere considerato un vero e proprio strumento di lavoro. Per tali ragioni, chi ne abusa è soggetto a licenziamento. Il fatto che l'abuso del cellulare di servizio avvenga con l'invio di sms non esclude l'inadempienza perché con l'espressione traffico si intendono comprese tutte le possibili modalità di utilizzo dell'apparecchio.

### 3. Corte di Cassazione: 25 febbraio 2010, sentenza n. 5189

Gli "ermellini" riconoscono al turista il danno da vacanza rovinata per mare e spiaggia sporchi. Condannato il *tour operator* per aver illustrato ai viaggiatori – mediante *depliant* informativo – spiaggia e acque cristalline rivelatesi *in loco* sporche e maleodoranti a causa di una discarica.

## Occhio ai disservizi postali!

Data di spedizione da Palermo:  
**29 marzo 2010**

Entro tre giorni *l'Obiettivo* dev'essere recapitato al vostro domicilio. In caso di ritardo, segnalate il disservizio all'Ufficio postale del luogo ove risiedete.

Ma vi è di più! Non bisogna dimenticare che, indipendentemente dalla sanzione inflitta, il consumatore può ottenere la condanna della compagnia telefonica al risarcimento del danno ingiustamente patito. Secondo conforme giurisprudenza, infatti, in tali specifici casi, oltre al riconoscimento del danno patrimoniale deve essere espressamente riconosciuto il danno esistenziale, per i disagi che la prolungata sospensione del servizio ha provocato. Immaginate, ad esempio, il danno cui andrebbe incontro uno studio professionale che, necessariamente, lavora per mezzo della rete. Ma lo stesso vale per uno studio medico, uno studente o chi svolge la propria professione da casa.

In tutte queste ipotesi, pertanto, la prolungata indisponibilità di uno strumento di comunicazione essenziale – come è oggi il collegamento ad internet – provoca una stasi operativa che può incidere negativamente sull'attività lavorativa o di svago del soggetto, con pesanti ripercussioni nella vita di tutti i giorni.

Morale della favola: la Wind o chicchessia non garantisce quanto contrattualmente previsto? Bene, spetterà alla stessa provvedere al risarcimento del danno derivante dalla lesione di interessi di rango costituzionale inerenti la persona che possono cagionare un pregiudizio nella quotidianità del consumatore.

Per la giurisprudenza in tali casi non si scherza. La condotta adottata dalla società, che dimostrando indifferenza ed insensibilità non ha inteso fornire alcun riscontro alle numerose richieste e solleciti – determinando così nell'utente uno stato di stress, di ansia e preoccupazione – deve essere pecuniariamente sanzionata.

Consumatori, cosa aspettate allora? Mettete in mora i gestori inadempienti! Fate sentire le vostre doglianze in coro! In tali casi, rammentate sempre che l'unione fa la forza. Come si suol dire: "la giustizia senza forza è inerme, la forza senza giustizia è tirannia" (Blaise Pascal).

## CONSUMO CONSAPEVOLE

### NOTIZIE FLASH

**Treni in ritardo:** con il nuovo regolamento europeo sono state modificate le regole sui rimborsi dei treni in caso di ritardo. Il diritto al rimborso scatta solo sopra i 60 minuti.

**Allarme rosso per i giocattoli:** l'importazione Made in China "regala ai bimbi" nuove ed insalubri sostanze tossiche.

**Locazione a clandestino:** reato se comporta profitto ingiusto per il locatore.

## Brocardo giuridico del giorno

*Leges bonae ex malis moribus pro creantur* (Devono essere create buone leggi a causa dell'esistenza di cattivi costumi nella società).

## Problemi con la WIND e con la Società Telefonica 3

*I malcapitati che hanno avuto a che fare con le suddette società telefoniche e hanno ricevuto disservizi mai risolti e intendono chiedere un risarcimento del danno subito possono rivolgersi a l'Obiettivo. Metteremo in contatto gli utenti con Telefono Blu.*

# Un pezzetto d'Africa visto un po' più da vicino

Nello scorso numero abbiamo pubblicato il reportage di Ignazio Maiorana sul viaggio in Egitto ed Etiopia. In questo numero, in una sintesi del suo "diario", M. Teresa Langona approfondisce alcuni aspetti sulla vita di quei luoghi.

**S**iamo 8 persone, accomunate da un grande desiderio di conoscere un altro "pezzetto" d'Africa con la LVIA, un'organizzazione non governativa che porta avanti dei progetti per lo sviluppo di queste popolazioni, che sono tra le più povere al mondo.

Si parte da Catania, e siccome il volo per Addis Abeba non è diretto, si va al Cairo. La sensazione che si prova andando in giro nei vari quartieri è che i cristiani cattolici, i cristiani copti e i musulmani convivono pacificamente, rispettandosi e condividendo le feste.

Il Cairo, con i suoi 18 milioni di abitanti, è molto caotica: un'infinità di automobili a tutte le ore, per lo più vecchie, alcune delle quali sono il risultato di un assemblaggio artigianale di altre due auto, per cui la parte posteriore può essere una 128 e quella anteriore una 127. Le macchine Fiat sono molto comuni perché l'azienda torinese ha una propria sede in Egitto.

Capita spessissimo di vedere auto ferme al centro delle strade perché non vogliono più saperne di camminare. Si prevede che nel 2024, se non si realizzeranno delle infrastrutture viarie, si rischierà il blocco totale.

E poi ci sono pullman sovraffollati, clacson che suonano continuamente, l'aria irrespirabile per i gas di scarico.

I pedoni, come in tutti i Paesi arabi, non hanno alcuna precedenza, e se non stanno molto attenti rischiano di venire travolti. Se un pedone accenna ad attraversare, l'automobilista accelera: "vince" chi è più veloce. Difficile anche camminare: è un vero e proprio percorso ad ostacoli tra cumuli di spazzatura, buche e marciapiedi dissestati.

Al Cairo, però, non ci siamo

fermati per fare i turisti, ci incontriamo invece con un padre comboniano che svolge la sua attività presso un centro in cui si dà ospitalità ad alcuni profughi sudanesi. La realtà del Sudan è oggi molto critica: il Sudan del nord, arabo, e il Sudan del sud, africano, ricco di pozzi di petrolio, stanno cercando la via dell'unificazione, ma questo comporta delle tensioni sia all'interno che con altri Paesi; l'Egitto, ad esempio, ambisce ad esercitare lì il suo potere.

Nel centro padre Cosimo garantisce ai bambini sudanesi, spesso orfani, l'istruzione. La sua collaboratrice è suor Anna Maria, una donna che subito mi colpisce per il suo sorriso, il suo modo di fare affabile, la sua serenità, la sua competenza, ma soprattutto per la sua positività. Lei e padre Cosimo, entrambi pugliesi, si muovono ogni giorno tra mille difficoltà per dare a questi bambini e ragazzi sudanesi la speranza di un futuro migliore. Alla nostra domanda se la Chiesa dà dei contributi, suor Anna Maria, che necessariamente ha dovuto imparare l'arte della diplomazia, ci risponde che gli aiuti provengono soprattutto dall'ambasciata, che lavora su progetti che hanno come scopo la salvaguardia dei diritti umani.

È un vero piacere stare lì a conversare con lei, anche perché il centro è pulito e ordinato, un'oasi di tranquillità in quella bolgia infernale della capitale.

Il giorno dopo assistiamo all'inizio delle lezioni: tutti gli alunni, rigorosamente in divisa, sono schierati in perfetto ordine e per singola classe all'interno del cortile; il direttore della scuola ogni mattina pronuncia un discorso sul rispetto, che è il tema di quest'anno, e subito dopo i ragazzi cantano l'inno sudanese, tenendo la mano sul cuore.

C o m e sempre accade, il s e n s o d e l l a patria lo sentiamo più forte quando s i a m o lontani (e non per n o s t r a scelta) d a l l a n o s t r a terra. Poi

tutti in classe.

Negli anni scorsi veniva adottato il sistema educativo egiziano, che è prevalentemente sperimentale, oggi si predilige quello sudanese che, pur risultando più riduttivo (è infatti in via di revisione), permette di conseguire più facilmente la certificazione che può essere poi sfruttata nel proprio Paese d'origine. Ci si augura infatti che questi ragazzi possano da grandi tornare in Sudan e contribuire allo sviluppo del loro Paese. Entrambi i sistemi scolastici, egiziano e sudanese, ci dice suor Maria, sono carenti dal punto di vista storico e geografico.

Nel pomeriggio ci ritroviamo tutti in cortile per stare insieme e Baldo, nostro compagno di viaggio, con alle spalle un'esperienza lunghissima di scoutismo, insegna ai bambini alcuni nostri giochi. Ci divertiamo insieme.

Sono belli ed allegri, alti e magri, agili come gazzelle, gambe lunghe ed atletiche... neri come dei cioccolatini dolcissimi.

Le mamme, nel vederci giocare coi i loro figli, appaiono un po' perplesse perché non abituate a questo; suor Anna Maria ci chiarisce che per gli africani è importante mantenere le distanze tra adulti e piccoli. Lì ancora non c'è confusione tra i ruoli.

Si riparte, direzione Addis.

Durante il percorso verso l'aeroporto, si attraversano diversi quartieri: quelli elegantissimi, ricchi di verde, con ville lussuose; quelli medi, che comunque per noi sono molto degradati; i quartieri bassi, spesso abusivi, con strade in terra battuta, cumuli di spazzatura ovunque, senza fognature e privi di collegamenti di gas e corrente elettrica.

## L'arrivo ad Addis Abeba

**S**iamo ad Addis e ci vergogniamo per le imprese non certo gloriose degli italiani, alcuni decenni fa, proprio in questi luoghi. Andiamo a mangiare in un ristorante dove abbiamo il primo approccio con la *n'jera*, piatto tipico (ed è anche l'unico) che poi ci sarà servito ogni giorno, a pranzo e a cena. Somiglia a una grande crêpe,



è di forma circolare e su di essa vengono versati dei condimenti, come legumi, pezzetti di carne o pesce, salsine varie, verdure, tutto molto pepato. Si ritaglia poi con le mani un po' di questa che noi impropriamente chiamiamo crêpe, si raccoglie del condimento facendone un boccone che si introduce in bocca, sempre rigorosamente con le mani. Se si vuole, si può richiedere anche del pane, che è piuttosto buono.

Da Addis ci trasferiamo con dei fuoristrada (i mezzi migliori per viaggiare in Africa, dove le strade sono quasi sempre in terra battuta) a Shashamene; stiamo attraversando la Rift Valley. Per la presenza dei vulcani, qui l'acqua è troppo ricca di fluoro, per cui i denti diventano neri e ci si ammala alle ossa.

Shashamene è una cittadina posta alla confluenza delle due strade principali d'Etiopia, che congiungono il nord e il sud, l'est e l'ovest del Paese. La città è brutta, caotica, sporca. Nelle strade circolano numerosi *tuk-tuk*, mezzi importati dalla Cina. Sono come le nostre "Api", ma col cassone chiuso. Vediamo anche qualche edificio in costruzione: impalcature da brivido, pericolosissime. Altro che norme di sicurezza! Mi spiego perché gli extracomunitari che arrivano in Italia sono disposti a fare qualsiasi lavoro.

A Shashamene si va in un albergo; impossibile fare qualsiasi confronto con le nostre strutture (anche le peggiori). La corrente elettrica non era continua, come nel resto della città, niente acqua calda, doccia rotta.

Fuori in cortile tre guardiani armati, di notte il cancello chiuso, ma a Baldo scomparire lo stesso, dalla propria camera, la macchina fotografica e, purtroppo, anche le foto già scattate.

In questo albergo facciamo la colazione:



# Un pezzetto d'Africa visto un po' più da vicino

8 pane e marmellata, se si è fortunati anche il caffè. I tempi d'attesa... molto africani, anche per avere il conto.

In banca, per il cambio della valuta, bisognava sottoporsi a diversi passaggi e... rassegnarsi... in Africa il tempo si dilata a dismisura.

Veniamo poi accompagnati dai volontari della LVIA nei villaggi vicini per vedere i pozzi d'acqua realizzati dall'organizzazione di volontariato, che è poi lo scopo principale del nostro viaggio. E così andiamo alla volta dei pozzi, e in Etiopia un pozzo significa davvero vita per centinaia di persone. Ci viene detto che è molto meglio fare opere semplici ma radicate nel territorio, piuttosto che opere faraoniche. I pozzi, una volta realizzati, vengono infatti affidati alle stesse comunità che usufruiscono dell'acqua.

Proprio in questo periodo, in cui in Italia è uscito il decreto per la privatizzazione dell'acqua, penso che i nostri politici abbiano molto da imparare.

Scavare un pozzo significa evitare che donne e bambini facciano 4-5 ore di cammino al giorno con i bidoni per andare a prendere l'acqua; significa bere acqua potabile e non ammalarsi di tifo, colera, ecc. (oggi l'età media è di 46 anni circa); significa potersi lavare; significa dedicare quelle 4-5 ore ad altre attività. Per esempio, i bambini possono frequentare delle lezioni e combattere quindi l'analfabetismo. Insomma, l'acqua è alla base della vita e della civiltà di un popolo.

Ogni volta che ci fermiamo in un villaggio, arrivano nel giro di pochi minuti centinaia di bambini, ragazzi e adulti. Sono curiosi di vederci. I bambini hanno gli occhietti e il

nasino sporchi e lì le mosche, africane anche loro e quindi assetate, cercano di succhiare un po' di liquido. I bambini spesso sono raffreddati perché in questa regione siamo sull'altopiano, a più di 2000 metri, e il clima non è affatto africano come noi potremmo immaginare. Le loro manine sono fredde e gli indumenti, il più delle volte a brandelli, non bastano a coprirli e a difenderli dal freddo. Tutti, nonostante i disagi che vivono, ci hanno regalato la loro serenità, il loro sorriso, il loro calore. Noi, nel nostro mondo edulcorato, siamo invece sempre più insoddisfatti, capricciosi, imbronciati, permalosi, stressati. Queste persone, poverissime, al limite della sopravvivenza, hanno la forza di arricchire noi.

A Shashamene andiamo a visitare una scuola. Su 1800 ragazzi, circa 500 sono poveri, molti di questi anche orfani, allora gli altri alunni, insieme a degli sponsor, contribuiscono al pagamento della retta e all'acquisto dei libri e della divisa. Questi ragazzi saranno seguiti sino all'università.

Nelle classi dai 40 ai 60 alunni; non ci sono né cattedre né sedie per l'insegnante, il quale deve girare per i banchi. In quale lingua studiano i ragazzi etiopi? Purtroppo nelle lingue regionali; il Bossi etiope vuole la frantumazione linguistica e questo comporterà l'impossibilità di iscriversi eventualmente all'università, dove si insegna in amarico e inglese.

Il ragazzo che conosce solo l'oromo o il sidamo, tanto per fare degli esempi, non potrà accedere agli studi universitari. La volontà politica è chiara: certi ruoli sono appannaggio solo di pochi.

Altro spostamento: si va nella regione Sidama, dove ci sono le

coltivazioni di caffè; direzione Somalia. Il paesaggio è suggestivo: sempre più sicomori (alberi bellissimi), acacie, prati immensi, case di fango e *tugur* (capanni costruiti con il bambù e le foglie di falso banano), vegetazione varia con colture integrate (falsi banani, caffè, piante da frutta, bambù, canne da zucchero, kat (quasi ultima è una pianta le cui foglioline vengono masticate per alleviare i morsi della fame e la fatica del duro lavoro; spesso causa, però, una forte dipendenza).

La strada è di colore rosso perché la terra è ferrosa, non ci sono curve e man mano che camminiamo, respirando polvere, incontriamo centinaia di persone a piedi. In Africa si sta ai bordi delle strade, accovacciati o in movimento. Tutti camminano portando qualcosa in mano o sulle spalle o sulla testa: bidoni con l'acqua, frutta o verdura comprate o da vendere al mercato, *kat*, legna.

Assieme alle persone tanti asini, anche loro carichi, talvolta soli, tanto hanno memorizzato la strada da percorrere.

Andiamo a visitare un *tugur*: all'esterno abbiamo l'impressione di trovarci in un bellissimo villaggio turistico. I *tugur* vengono costruiti nei prati, con piante alle spalle e cactus come recinzione; all'interno, odore acre di fumo perché viene acceso il fuoco per evitare che il bambù possa fare i fiori, ma questo fumo danneggia i polmoni, soprattutto dei bambini. Dentro i *tugur* si assiste alla promiscuità tra esseri umani e animali. L'"arredamento" è molto minimalista; la vita si svolge quasi interamente fuori. Ho provato ad immaginare com'è vivere in questi luoghi nel periodo delle piogge, quando alla polvere si sostituirà il fango.

I bambini ci danno la loro mano, stringono la nostra come a dimostrarci la loro gioia perché siamo lì con loro, ma siamo noi ad essere grati a loro per questi momenti di serenità. Giochiamo con loro, ci rincorriamo...

Le ragazze sono molto belle, talvolta portano sulle spalle dei bimbi, non capiamo se sono i loro fratellini o i loro



figli. In Africa ci si sposa molto piccole.

Si prosegue, ancora vegetazione, ma ci viene detto che si tratta di siccità verde: non ci si nutre certo di caffè o di kat. Il caffè di prima qualità viene esportato, mentre in Etiopia resta quello meno pregiato. La preparazione del caffè è un rito vero e proprio: lo tostano e lo macinano al momento dinanzi agli ospiti che così possono assaporarne tutto il profumo, poi viene messo sul fuoco in una caffettiera piena d'acqua e, successivamente, versato nelle tazzine fino a traboccare.

La meta successiva sono le cascate di Loghita. Arriviamo al crepuscolo, è un luogo molto suggestivo: siamo alla confluenza di due fiumi che formano due cascate. È strano sentire in Africa il rumore assordante dell'acqua, che ci farà compagnia per tutta la notte. Dormiamo infatti in questo posto, all'interno dei *tugur*. Ci sembrano bellissimi, non vediamo l'ora di lavarci, di toglierci di dosso la polvere... ma nel lavandino non c'è il rubinetto, la doccia è impraticabile... lo scaldabagno col collegamento elettrico spezzato... e la luce molto molto fioca. Che fare? Mi vengono in soccorso le salviettine imbevute portate dall'Italia.

L'Africa è anche questo.

Tutti, comunque, eravamo contenti di aver fatto un itinerario non turistico e di aver lasciato qualche *birr* (la moneta etiope) alla gente locale, non alle multinazionali.

L'indomani si fa ritorno ad Addis; una breve visita, la ricerca di un souvenir che io personalmente non sono riuscita a trovare; la visita alla cattedrale. È il giorno in cui si festeggia l'anniversario della nascita di Maometto ed è festa nazionale; ci dicono che anche i musulmani condividono le feste dei cristiani.

Un bellissimo esempio di tolleranza e di rispetto, un insegnamento che ricordo volentieri qui in Italia dove continuano le polemiche Crocifisso sì Crocifisso no.

M. Teresa Langona



# Se ci si appoggia sull'arte...

## La creatività di Damiano Sabatino

Intervista di M. Angela Pupillo

L'iniziativa *Arte in movimento* ideata da *l'Obiettivo* nei mesi scorsi ci ha messo sulla strada artisti di diversa ispirazione. Particolarmente originale è risultata ai nostri occhi la creatività incentrata sull'intaglio del legno da parte di Damiano Sabatino, architetto cresciuto a Bompietro, sulle alte Madonie, oggi insegnante di scuola media nel capoluogo siciliano. I lavori di Sabatino sono dei bastoni finemente scolpiti che catturano non solo per la loro bellezza formale ma perché icone di una carica emotiva che porta dentro di sé vissuti, emozioni e constatazioni che il nostro intagliatore affida alla materia che la natura gli fornisce: il legno.

Abbiamo voluto incontrare Damiano Sabatino per sondare meglio la sua tendenza artistica, scoprendo così un gusto eclettico che ha attraversato, oltre il legno, la pittura, la lavorazione della creta ed anche la musica. Il suo "microcosmo creativo" al momento attuale è la sua casa. I bastoni artistici che tanto hanno alimentato la nostra curiosità sono lì, tra le sue cose. Sono stati esposti pochissime volte, per cui abbiamo incoraggiato Sabatino a mostrarli di più e più efficacemente.

Ogni pezzo sviluppa una tematica ben definita che al bastone dà un'identificazione, un nome vero e proprio. *Evangelizzazione* (foto) è, per esempio, la lotta paradossale tra una mano bianca e una nera in nome della religione, *A Fidia ed Ictino* (foto) l'omaggio agli architetti del mondo classico.

Una motivazione ben precisa dietro la sua forma d'arte, sulla quale, è il caso di dire, si è "appoggiato" per non cadere...

Di seguito le nostre domande.

### Chi si accorge dell'estro artistico di Damiano?

«Il mio maestro di scuola elementare. Avevo sette-otto anni quando mi portò con i miei compagni di classe a vedere *u stazzuni*, l'unica realtà produttiva di Bompietro atta a produrre coppi e mattoni in terracotta. I proprietari, quel giorno, ci regalarono un mattone crudo e mentre i miei compagni incominciarono a tirarsi palline di creta, io mi portai il materiale a casa e feci una statuetta di Garibaldi che dipinsi con le tempere, senza averla infornata, e la portai a scuola. Avevo copiato un'immagine bidimensionale facendola diventare tridimensionale, un'operazione difficile per un bambino. Il mio maestro rimase a bocca aperta, chiamò mia madre e le disse che il ragazzino doveva diventare un *artista*. Ma chi doveva pensare all'artista che c'era in famiglia... (Damiano fa una risata fragorosa)».

### Da cosa nascono i tuoi bastoni intagliati?

«Fu da grande che feci il primo bastone. Era particolare, con la testa di un gufo. Ma



è stata l'esperienza di solitudine che, per lavoro, ho fatto al Nord, e dunque lo sconforto di quella situazione dove, per stare con gli altri devi andare al bar e bere, che mi ha consentito di



tare fuori la creatività. Da quel momento è diventata una febbre. Non appena avevo del tempo libero, mi ritrovavo con un coltello e un pezzo di legno in mano. Lassù ho ricevuto l'apprezzamento di collezionisti svizzeri e milanesi che mi hanno motivato a continuare, anche perché c'è da dire che avevo bisogno di guadagnare. Il denaro è vile, ma serve purtroppo. Ma senza quell'esperienza di solitudine, forse non avrei mai cominciato ad intagliare».

### Perché la predilezione del legno?

«In realtà non solo il legno. Il sogno che non riesco ad alimentare, a soddisfare, riguarda la pietra, materiale che richiede spazio. Il mio microcosmo diventerebbe allora un macrocosmo. Lavorare il legno è più semplice, ci vogliono solo dei coltelli, si producono solo trucioli, e quando fa caldo posso lavorare nel terrazzo di casa. Affittare un locale a Palermo, per la pietra, è un impegno economico gravoso. Per capire quale tipo di legno fosse più adatto a fare i miei bastoni ho fatto un'indagine tra i pastori. Uso gli arbusti di biancospino o il sorbo, che richiede un lavoro più difficile ma è un legno più compatto, per cui consente di scendere, nel corso dell'intaglio, nei particolari. Vado a cercare il legno d'inverno, durante la fase di luna calante, quando le piante sono in stasi vegetativa e svuotate di linfa, proprio per l'azione sfavorevole della luna. Il pieno di linfa farebbe parlare i bastoni. Mi aiutava anche mio



## Tre "A" per i cre'-cre'



**I Movimento degli Artisti Siciliani si ingrossa sempre più e sta preparando il programma dell'attività, da giungo a ottobre, presso l'azienda agricola di Garbonogara, nei pressi di Buonfornello.**

**Mostre, recite teatrali e concerti, ma anche degustazione di prodotti tipici biologici della nostra terra, saranno ospitate nei fine settimana nell'antico e suggestivo caseggiato messo gentilmente a disposizione dal dr. Sergio Fatta del Bosco.**

**Tre "A" (Arte, Agricoltura, Alimentazione), dunque, per dare ulteriori spazi di espressione ai cre'-cre' (creativi per la crescita).**

**Anche la tranquilla campagna, non solo la caotica città, può diventare polo d'arte per gli interessati che intendono avvicinare gli artisti, conoscere il loro talento e scovare la Bellezza che aiuta a vivere meglio.**

Club Unesco Castelbuono Madonie

# La Giornata della poesia

**I** ritmi della nostra contemporaneità soffocano il respiro della vita interiore. Non si ha tempo di ricordare, riflettere, ascoltare se stessi e gli altri. Apprezzare un paesaggio sorprendendosi di colori e forme, odori e suoni è un privilegio che ci si concede poco, e ancora, se ne deve essere capaci. Ma per fortuna c'è chi, avendo scelto di lasciare l'aridità fuori della porta della propria anima e di proteggersi dagli attacchi della sciattezza e della volgarità andanti, sa ancora regalarsi e regalare gli istanti magici dell'incanto. I poeti sanno che non c'è modo migliore di vivere se non coltivando la capacità di guardare, e di stupirsi. Angelo Guarnieri (nella foto in alto), torniamo a parlare di lui, è uno di questi. Ne abbiamo avuto la conferma la sera del 21 marzo scorso nella sala delle Capriate alla Badia di Castelbuono, per l'occasione gremita di amici e conoscenti, durante la lettura di *Dintorni*, il poemetto dedicato ai paesaggi delle sue origini.

Con un *happening* di poesia e musica, infatti, il Club Unesco Castelbuono Madonie, presieduto dalla professoressa Giuseppina Palumbo, ha voluto celebrare la Giornata della poesia. Ad alternare Guarnieri nel *reading* l'attrice Stefania Sperandeo; a fare da con-

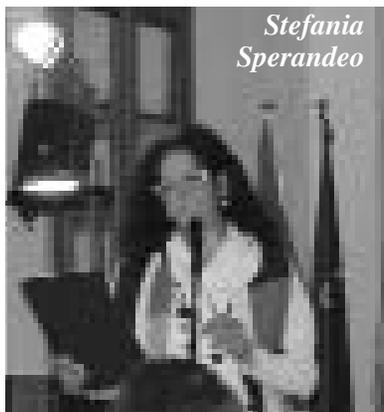
trappunto a versi che cantano la Sicilia, immancabile il *nangalaruni* di Gioacchino Cannizzaro; le corde del violino di Alessandro Barrovecchio e della chitarra di Roberto Apicella (uno dei numerosi allievi di Vincenzo De Luca) hanno accompagnato i passaggi lirici, mentre le percussioni di Enzo Cucco hanno evocato con vigore gli scoppi che nelle mattine di luglio svegliano i castelbuonesi per dare inizio alle celebrazioni in onore della patrona.

Musica e versi sono ben riusciti a svegliare e cullare la sensibilità del pubblico. Alcuni amici di Angelo, residenti e non, hanno preso la parola prima e dopo il recital. Antonella De Luca, autrice della postfazione a *Dintorni* per evidenziare il valore della poesia; Giuseppe Oddo, giornalista castelbuonese del *Sole 24 ore*, per accennare a quel passato contadino che sostanzia la memoria castelbuonese e che gli emigrati si portano dentro; Angelo Ciolino per rievocare la figura dell'amico Lucio Spallino e, infine, il direttore de *l'Obiettivo*, Ignazio Maiorana, che ha suggerito l'idea della ricerca della madre come origine dei versi dedicati ai luoghi natii e ringraziato per le emozioni ricevute.

A concludere l'incontro le osservazioni sulla nostalgia: «c'è una nostalgia distruttiva e una costruttiva», secondo il poeta, ma è la seconda a dominare in lui, la stessa che gli consente di scrivere. Ai castelbuonesi l'invito a mantenere intatti quei luoghi che sono riusciti ad ispirarlo.

**Lidia Bonomo**

Roberto Apicella e Alessandro Barrovecchio. A destra, Giuseppina Palumbo.



Stefania Sperandeo



Gioacchino Cannizzaro



## La lingua italiana e il garantismo ortografico

**A**lcuni giorni fa i Tg nazionali hanno tuonato ancora una volta contro "l'emergenza lingua italiana" prendendo spunto da una prova riservata a laureati in materie giuridiche dalla quale sarebbe emersa tutta una serie di "sublimi" termini, malignamente liquidati come stralci. Solite esagerazioni dei media sovversivi che tanto indispongono l'amatissimo Cavaliere? O conseguenza della politica di chi, negli anni di piombo della scuola, non seppe più a che santo votarsi pur di perseguire un esasperato garantismo ortografico e si spinse a sconsigliare la correzione di qualsiasi errore, onde non soffocare la creatività dell'alunno? Già, bando al giustizialismo ortografico, si perseguì il "buonismo" anche in quel campo: qualche "h" di troppo in "habbiamo", tanto da far temere al preoccupato cronista sull'efficacia delle arringhe di quei futuri, se non improbabili avvocati. Nulla di preoccupante. Si sarebbe rimediato con qualche "h" sottratta ad "egli a". E fu certamente grazie a questo clima da rivoluzione culturale che perfino un'insegnante, tanto creativa da sovraccaricare di "c" il malcapitato "Macchiavelli", se la cavò a buon mercato sottraendo, sempre grazie alla stessa vena creativa, una "n" all'ignaro "Danunzio". Uscì infatti indenne dalla segnalazione che un genitore controrivoluzionario aveva effettuato a chi di competenza. Evidentemente, fra omissioni creative e aggiunte decorative, i conti tornavano, pensò fra sé, quale spiegazione a quella felicissima (non certo per la cultura) conclusione. In fondo le lettere impiegate erano quelle giuste, tranne ad essere disposte in spazi non riconosciuti dall'Accademia della Crusca. Insomma, creativamente collocate da una diversamente competente.

Tornando ai nostri futuri avvocati, diciamo che le loro arringhe, contrariamente a quanto temuto dal puntiglioso oltre che preoccupato, cronista autore dello "scoop", sono salve. Sì! E saranno feroci invettive contro chi ha voluto sorvolare sull'ortografia (e non solo su quella) pur di perseguire un utopistico egualitarismo mirante a far diventare – come disse Ionesco rivolto agli studenti del "maggio parigino" – tutti notai.

In effetti diventare tutti uguali (ma non certo notai) è particolarmente facile. Ma solo fra somari. E non me ne vogliano queste simpatiche bestie. Loro non saranno mai notai, né insegnanti di alcunché.

**Giuseppe D'Arcaria**

# La creatività di Damiano Sabatino

10

padre nella ricerca, come anche nel *fuchiare* i bastoni, operazione indispensabile da fare prima dell'intaglio».

## Fuchiare. Ci parli di questa procedura?

«La corteccia ancora fresca deve essere sottoposta al fuoco. Quando comincia a spaccarsi perché si è bruciata, sotto di essa si è formata la patina di colorazione che rende bello il bastone: si fondono a quel punto il colore del legno naturale, il rosso della *fuchiata* e il colore scuro se si tiene di più sul fuoco. La preparazione è un vero lavoro che dura una giornata intera e che vado a fare in campagna».

## Quanti saperi dietro la tua creatività...

«Saperi spesso rubati, appresi dai contadini. Il resto viene dallo studio». **La tua passione creativa è nata dallo sconforto. Adesso cosa ti ispira?** «Ad un certo punto della vita ci si rende conto che essa è troppo effimera, dunque lasciare un segno nella società "povera" di oggi è fondamentale. Spesso è un evento particolare che muove le mie emozioni, un'occasione per fissare un attimo del tempo che vivo. Non è mai un motivo unico che mi porta a creare un pezzo. Non dimentico mai quel messaggio bellissimo riportato sul teatro Massimo di Palermo: "Vano delle scene è il diletto che non miri a preparare l'avvenire". Chi fa arte vuole che il suo nome abbia più possibilità di rimanere un po' più a lungo nella memoria, ma la cosa ancora più significativa è poter fare bene a qualcuno, che può trovare un anello di congiunzione con te. Anche a scuola, dove lavoro, invito sempre gli alunni, sebbene ancora piccoli, a leggere e a meditare sul grande significato della frase del Massimo. Quando creo mi immergo in un modo tutto mio, fatto di sogni e di piaceri. Piaceri, sì, c'è dunque qualcosa di egocentrico, ma se l'artista non fosse anche egocentrico forse non produrrebbe mai nulla. Dietro i miei bastoni c'è l'intento di curare il mio spirito e sono più produttivo quando sono triste. L'ultimo bastone, *Agorafobia*, l'ho fatto durante il ricovero di mio padre».

**Quali scelte artistiche sui tuoi bastoni?** «Anche quella di agganciarsi al percorso di altri artisti. Un mio professore diceva sempre in merito che "nessuno crea", ma semplicemente utilizza forme che provengono dalla storia, cosa che non significa copiare, perché ogni artista si serve di forme già esistenti che ricompona a modo suo. Così è in tutte le arti. L'arte non prescindere mai dal perso-



nale substrato culturale. È finita la stagione degli amori, rappresentando la caduta del corno di un animale come il cervo quando ha finito di fecondare, è la fase di vita di un uomo che ha raggiunto il suo equilibrio, come me in questo momento».

## Damiano, cosa è per te la bellezza?

«Ciò che può salvare il mondo. La penso esattamente come Dostoevskij che l'ha detto. Anche un pezzo di legno può diventare bello. Non è l'oro che fa la bellezza ma lo spirito che c'è dentro chi si esprime».



M. Angela Pupillo

## La società "Terme" autorizzata ad attingere da altre sorgenti

4 vegetazione non verrà interessata, così come non sarà coinvolta la fauna di pregio eventualmente presente nell'area. Naturalmente, anche queste sorgenti rientrano all'interno dei limiti del permesso di ricerca rilasciato alla "Terme di Geraci Siculo" con decreto dell'assessore all'Industria della Regione Sicilia del 1979 e del 1984.

«Appena possibile – ha dichiarato l'amministratore unico Giuseppe Spallina – inizieremo i lavori e subito saremo in grado di imbottigliare anche l'acqua proveniente dalle sorgenti interessate. Non sono infatti previsti aggiornamenti nella linea di imbottigliamento, che è adeguata all'aumento della produttività».

La maggiore produzione avrà una ricaduta sia occupazionale, considerato che si andranno a creare venti nuovi posti di lavoro, che economica, visto che si prevede un aumento del fatturato, oggi di 6,7 milioni di euro. I posti di lavoro potrebbero anche raddoppiare se l'azienda fosse messa dall'Amministrazione comunale nelle condizioni di poter costruire le ormai famose terme. Una opportunità, quindi, per il paese di Geraci Siculo, che potrebbe avere una boccata di ossigeno in termini occupazionali, ma anche per l'economia madonita che vive anche grazie alla "Terme".

Nel decreto assessoriale vi sono anche delle prescrizioni, tra cui quella che prevede, «a titolo di compensazione», che la Società renda fruibili le aree attrezzate in disuso presenti all'interno del permesso di ricerca e ne garantisca la manutenzione per cinque anni.

## L'indovinello siciliano

Proposto da Antonio Gennaro

*È tunnu e nun è munnu,  
è russu e non è focu,  
nun è mari e c'è l'acqua.*

Cosa è? Chi indovina sarà menzionato nel prossimo numero de *l'Obiettivo*. La soluzione può essere fornita telefonando ai numeri 329 8355116 o con e-mail a: [obiettivovicilia@gmail.com](mailto:obiettivovicilia@gmail.com). La soluzione del precedente indovinello (*'Nta cascia no, 'nto pugnu sì*) è: **la scupetta**.

Ha indovinato: **Rosa Maria Tumminello** (Roma).

## l'Obiettivo

Abbonamento annuale € 30,00; estero € 50,00

Versamento mediante bollettino di c/c postale  
n. 11142908 intestato a: Soc. Coop. Obiettivo Madonita  
C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)  
oppure mediante bonifico bancario

Codice IBAN: IT53R076010460000011142908

## l'Obiettivo

Quindicinale siciliano  
del libero pensiero

Ed. Obiettivo Madonita  
Società Cooperativa  
Castelbuono

Direttore Responsabile  
**Ignazio Maiorana**  
[ignaziomaior@gmail.com](mailto:ignaziomaior@gmail.com)  
tel. 329 8355116  
Caporedattore  
**M. Angela Pupillo**  
[angelapupillo@alice.it](mailto:angelapupillo@alice.it)  
tel. 333 4290357

In questo numero scritti di:

**Lidia Bonomo, Giuseppe D'Arcaria,  
Angela Maria Fasano, M. Teresa Langona, Iole Licata.**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc Via Fonti di Camar, 75  
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.